

Scuole, divisi sulla riapertura

Governo deciso sul rientro ma la Regione è contraria come i sindacati e il personale scolastico. Il Prefetto convoca i sindaci

■ Resta in bilico la riapertura delle scuole superiori prevista dal Governo per il 7 gennaio. La Regione Lazio è contraria e preme per uno slittamento, così come i sindacati e tutto il personale scolastico. Il fronte del "no" è convinto che non ci siano le condizioni di sicurezza per riprendere la didattica in presenza. Il Prefetto di Latina intanto ha convocato i sindaci della provincia per valutare la si-

tuazione e prendere una decisione comune. A Minturno, nel frattempo, il sindaco Stefanelli ha già emesso un'ordinanza per la ripresa delle lezioni di tutti i plessi di ogni ordine e grado dall'11 gennaio. Sul fronte dei dati, ieri altri 125 casi, e siamo a 704 dall'inizio dell'anno, e due decessi: conto complessivo a quota 269.

Da pagina 2 a 5

Il caso Resta in bilico il nodo riapertura, chiede lo slittamento anche la Gilda

Riflettori puntati sulla scuola, il Prefetto convoca i sindaci

■ Mancano due giorni al ritorno sui banchi degli studenti degli istituti superiori eppure mai c'è stata tanta incertezza e tante polemiche. I contagi aumentano, le regioni chiedono lo slittamento tra cui il Lazio con la posizione netta espressa dall'assessore D'Amato, il Governo tira dritto ma il cerino rimane in mano ai dirigenti scolastici, molti dei quali ieri hanno riunito i colleghi docenti per comunicare le riorganizzazioni. Non mancando di recepire le proteste di molti docenti per una ripresa delle lezioni in presenza, anche se soltanto al 50 per cento e con due orari differenti di entrata ed uscita, che si preannuncia problematica sul fronte logistico e didattico. Intanto oggi il prefetto di Latina Maurizio Falco ha convocato nuovamente il tavolo con i sindaci e l'ufficio scolastico provinciale per chiarire al meglio i nodi della riorganizzazione modulata anche sui trasporti di Cotral e Csc. Non sfugge in questo quadro la decisione autonoma presa dal sindaco di Minturno Gerardo Stefanelli di far riprendere le lezioni in presenza l'11, con una ordinanza in dissidenza da quanto previsto dal Governo. Anche i sindacati hanno espresso contrarietà alla scelta di far tornare le superiori in presen-

za da giovedì e la Gilda degli insegnanti, presente al tavolo il 2 gennaio con gli altri sindacati, ha espresso la sua contrarietà. «Pur fautori di un ritorno graduale alla didattica in presenza - spiega la coordinatrice provinciale Patrizia Giovannini - alla luce dell'andamento poco rassicurante della pandemia, riteniamo non ci siano le condizioni per rientrare in classe già a partire dal 7 gennaio. Nonostante tutti gli sforzi messi in campo finora, restano ancora diverse incertezze rispetto ad una corretta e adeguata regolazione dei trasporti e, soprattutto, sulle misure sanitarie di tutela e prevenzione per e nelle scuole. Si presenta già grave la situazione negli istituti del I ciclo dove si è continuato a fare lezione in presenza, ma non senza incognite e disagi che imporrebbero una rimodula-



zione. Ci sono poi diversi dubbi e preoccupazione per l'assetto organizzativo pensato per il rientro delle superiori: la frequenza al 50% in un primo momento, poi del 75% a partire dal 15 gennaio, divisa in due fasce temporali di ingresso, alle 8 e alle 10, non può considerarsi risolutiva nella prevenzione al contagio né consente l'apprendimento e il normale scorrimento delle attività didattiche». La sindacalista denuncia inoltre la totale assenza di considerazione delle misure da adottare per la permanenza degli alunni a scuola fino a pomeriggio inoltrato: «Ci sono oggettive difficoltà legate alla

mancanza della mensa, dunque della tutela alla salute alimentare, alla mancanza di tempo per lo studio e le attività funzionali all'insegnamento e apprendimento, alla mancata tutela della salute del personale scolastico. D'altra parte, ad oggi, non c'è stata alcuna assunzione di responsabilità per accogliere proposte concrete di riduzione oraria. Restano ancora: l'impossibilità di prevedere tutele anche per i docenti pendolari che viaggiano sulla rete ferroviaria e tranviaria insieme a tanti alunni; la mancanza di presidi sanitari fuori e dentro le scuole, dei tampo-

ni rapidi da disporre in tutti gli istituti, l'impossibilità di garantire misure di sicurezza uniformi e necessarie per tutti gli insegnanti, gli studenti, le famiglie». ● M.V.



Giovannini:
«Tante incertezze sulla corretta regolazione dei trasporti e, soprattutto, sulle misure sanitarie»

Gilda: «Ad oggi, non c'è stata alcuna assunzione di responsabilità per accogliere proposte di riduzione oraria»



Tra meno di 48 ore gli studenti delle scuole superiori dovrebbero ritornare in presenza in aula al 50%

